

## ARCHIVI PARROCCHIALI. Memoria preziosa della Chiesa locale. Le indicazioni dell'Archivio storico diocesano per la cura e la gestione nelle Collaborazioni pastorali

**G**li Archivi parrocchiali sono la memoria della Chiesa locale: sono il "database" della storia delle cellule ecclesiali, anche delle più piccole nel territorio diocesano che è gran parte del Friuli.

Neppure la documentazione dei Comuni è pari a quella contenuta negli Archivi parrocchiali. Per questo nella programmazione delle Collaborazioni pastorali non si potranno non porre in essere quelle necessarie accortezze per provvedere alla cura e gestione degli Archivi parrocchiali, un bene culturale che è parte integrante della vita e della memoria della nostra Chiesa locale.

### Documenti di incalcolabile valore storico

Importantissimi tra tutti i documenti raccolti negli Archivi parrocchiali sono i Registri canonici dei battesimi, dei matrimoni, dei morti e delle cresime e i così detti "Stati delle anime". I più antichi registri sono i "Registri dei battezzati" della Pieve di Gemona risalenti al Trecento: in tutta Europa per un tempo tanto lontano gli unici registri giunti fino a noi, di incalcolabile valore storico, documentario, religioso, sociale. Gli Archivi riuniscono anche raccolte di pergamene contenenti atti attestanti proprietà e diritti. I registri dei camerari in cui sono puntualmente riportate le entrate e le spese delle chiese. Fonti insostituibili per la storia dell'arte, dell'architettura e della pietà popolare. Le parrocchie nei loro Archivi conservano anche le Confraternite, le benemerite associazioni di laici che assolvevano ad una funzione non solo religiosa ma anche sociale e di carità. Della confraternita di Santa Maria dei Battuti, che dette origine all'Ospedale di Udine, è l'Archivio Diocesano a conservare il ricchissimo archivio.

Negli ultimi decenni l'attenzione degli studiosi si è concentrata sui Catapan o Obituari, registri che riportano, secondo la data della morte, i nomi dei defunti che avevano fatto lasciti alle chiese o ai conventi, con l'impegno delle Messe in loro suffragio. L'Istituto Pio Paschini per la Storia della Chiesa in Friuli ha curato l'edizione oltre a quelli di numerose Parrocchie anche di quello del Convento di San Francesco di Udine.

Un fenomeno crescente che interessa gli Archivi delle parrocchie è quello di quanti li consultano alla ricerca delle proprie radici, e non sono solo i friulani all'estero, ma anche i qui residenti. È così che tanti bussano alle porte delle parrocchie per risalire dai registri ai propri antenati. In particolare per tutte queste



*Al sicuro  
i nostri preziosi  
Archivi*

I più antichi "Registri dei battezzati" sono quelli della Pieve di Gemona. Di incalcolabile valore storico, risalgono al Trecento

ragioni, dunque, occhio agli Archivi e alla loro frequentazione.

### Le indicazioni dell'Archivio diocesano

Non deve mai mancare la vigilanza del personale addetto delle parrocchie, sia per fissare gli orari che durante le visite agli Archivi parrocchiali; si deve escludere, inoltre, il prestito a chieffesia di qualsivoglia documento.

### Archivi al sicuro in una sede adatta

L'avvicinamento dei parroci, come pure il crescente numero di parrocchie sprovviste di una guida residente possono costituire un rischio per la tutela degli Archivi. Al fine di evitare che questi restino incustoditi, nell'ambito delle Collaborazioni pastorali è necessario concentrare gli Archivi parrocchiali nella sede dalla Parrocchia foraniale o in quella di riferimento. Un'unica sede da apprestare con ogni cura - i materiali sono delicati anche per la loro anzianità -, individuata in base a criteri di capienza, salubrità e sicurezza, nella quale saranno raggruppati mantenendo intatta la distinzione per Parrocchie e dove sarà possibile anche la

consultazione dei documenti da parte degli studiosi. Da questa cura la necessità di assumere appropriate iniziative.

### Consulenza e contributi

L'Intesa del 2000 tra il Ministero e la Conferenza episcopale italiana ha fissato i principi per la collaborazione tra Stato e Chiesa nella tutela degli Archivi ecclesiastici, inclusi quelli parrocchiali. Il Ministero, tramite la Soprintendenza archivistica, fornisce consulenza tecnica e contributi finanziari per la loro salvaguardia, in particolare per favorirne l'ordinamento, l'inventariazione e il restauro. Le relazioni delle Parrocchie con la Soprintendenza Archivistica hanno come mediatore l'Ufficio Beni Culturali della Diocesi.

### Ordinamento e inventariazione

Infine, e non da ultimo, si impone per gli Archivi parrocchiali l'ordinamento e l'inventariazione da eseguire con un programma informatico apposito per ecclesiastici. Da oltre dieci anni è stato messo a punto il programma CEIAR, che viene fornito gratuitamente alle Parrocchie che tramite

l'Ufficio Beni Culturali ne facciano richiesta. Per la digitalizzazione del patrimonio archivistico e librario la Cei ha inoltre messo a punto delle linee guida: che forniscono le indicazioni per individuare i materiali meritevoli di essere digitalizzati e i criteri in base ai quali impostare il lavoro. In diocesi nove Archivi parrocchiali sono stati inventariati con questo programma, mentre un decimo è in corso di inventariazione e altri si aggiungeranno nel prossimo futuro. È stata inoltre cura dell'Istituto Pio Paschini l'aver provveduto al censimento degli Archivi oltre dieci anni fa (dispiace che delle 373 parrocchie complessive, dieci ancora non abbiano acconsentito). I relativi database sono stati a suo tempo trasmessi alle singole parrocchie come pure sono disponibili per quei parroci che ne facciano richiesta all'Ufficio Beni culturali. Nel Portale della Diocesi [www.diocesiudine.it](http://www.diocesiudine.it) è consultabile oltre alla modulistica per chiedere il programma informatico CeIAR per la inventariazione degli Archivi parrocchiali, anche il Regolamento per la tutela e la corretta gestione.

**Katja Piazza**  
(Archivio storico diocesano)

### Collaborazioni.

*Gli incontri al via dopo le Feste*

## Formazione per referenti d'ambito, direttori dei consigli e sacerdoti

**U**n percorso formativo dopo Natale, con al centro le competenze delle figure chiamate a sedere nella cabina di regia delle Collaborazioni pastorali, primi fra tutti i referenti pastorali d'ambito, i direttori dei Consigli pastorali di collaborazione e i preti stessi. È quanto emerso venerdì scorso, 19 novembre, nella riunione che ha visto partecipare i direttori degli uffici pastorali diocesani e la Commissione diocesana per l'accompagnamento del progetto delle Collaborazioni pastorali. Il gruppo diocesano guidato da mons. Ivan Bettuzzi è giunto a questa proposta dopo aver esaminato con attenzione gli interventi emersi dagli incontri svolti nelle Foranie durante il mese di ottobre, nei quali le diverse Cp hanno presentato punti di forza

e richieste specifiche.

Tre i passaggi della proposta, i cui dettagli saranno messi a punto nel mese di dicembre: l'identità e i compiti del referente pastorale d'ambito e dei direttori dei Consigli pastorali, alcune competenze di base sulla gestione e sul coordinamento di gruppi ecclesiali, infine un incontro che metterà attorno a un tavolo foraniale i referenti dei medesimi ambiti pastorali, iniziando a intessere una rete trasversale alle singole Cp.

«Il lavoro di questa grande commissione diocesana, formata da circa una trentina di componenti, è uno dei punti di forza più significativi della nostra Chiesa diocesana in questo tempo», ha affermato mons. Bettuzzi. «È significativo che gli stessi uffici pastorali di via Treppo abbiano ridotto le

proprie attività ordinarie per dare priorità a questo cammino diocesano, perché in questa fase si sta completamente ridisegnando la presenza pastorale della Chiesa nel territorio.»

L'assise non ha mancato di ricordare come le Collaborazioni pastorali abbiano «ognuna la sua velocità»: accanto a Cp in cui la collaborazione è storicamente ben avviata ce ne sono altre che necessitano di più attenzione nella costruzione delle relazioni tra i membri delle varie comunità. Per queste ultime la Diocesi proporrà modalità di accompagnamento puntuali, che mirino a creare il fondamento di relazioni su cui, in un secondo momento, poter avviare vere e proprie collaborazioni tra le comunità.

**Giovanni Lesa**

